# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## SERVIZIO FORESTE E FAUNA

Prot. n. 81/2016

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 229 DI DATA 10 Giugno 2016**

O G G E T T O:

articolo 28 della Legge provinciale del 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.: definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio

La Provincia affida la gestione della caccia nelle riserve all'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica e che risulti la più rappresentativa nell'ambito provinciale, denominata ente gestore (art. 15 della L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.). Attualmente l'ente gestore è l'Associazione cacciatori trentini, con sede in via Guardini 41 a Trento. L'Associazione svolge i compiti ad assa attribuiti dalla legge sulla base di un'apposita convenzione con l'Amministrazione provinciale (art. 16 della L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.). La convenzione indica, tra gli altri aspetti, le specie per le quali le è delegata la predisposizione dei programmi di prelievo.

I programmi di prelievo sono predisposti in forma di progetto, contengono l'analisi dello stato e della dinamiche delle popolazioni animali e sono approvati dal Comitato faunistico provinciale (art. 28 della L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.). I programmi di prelievo, inoltre, sono predisposti dall'ente gestore nel rispetto degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal servizio provinciale competente, riferendosi agli ambiti territoriali omogenei determinati dalla Giunta provinciale (comma 2 art. 28 L.P. n. 24/91). L'ente gestore esegue i censimenti faunistici e predispone i programmi di prelievo anche sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Provinciale.

Il primo triennio (2007-2010) di gestione delegata ha riguardato capriolo e cervo.

Successivamente anche il camoscio è stato inserito tra le specie gestite dall'ente gestore della caccia. Per il periodo 2011-2015 la Giunta provinciale ha definito gli ambiti territoriali omogenei di camoscio, cervo e capriolo, ha fissato le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e stabilito la validità quinquennale della pianificazione (deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011). Il Servizio Foreste e fauna ha definito gli obiettivi e i criteri di gestione di camoscio, cervo e capriolo per il periodo (determinazione n. 84 del 9 febbraio 2011 e ss.mm.).

Ora, per proseguire la delega gestione durante il quinquennio 2016-2020, l'Amministrazione intende aggiornare il documento denominato "Obiettivi e criteri di gestione di cervo, capriolo e camoscio". Pertanto, il Servizio Foreste e fauna ne ha predisposto la revisione, sentendo l'ente gestore che ha trasmesso le proprie osservazioni con la lettera ricevuta il 2 maggio 2016 (n. prot. 226538), come previsto all'art. 28, comma 2, della L.P. n. 24/91.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- vista la legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm;
- vista la deliberazione n. 3104 del 30 dicembre 2010 avente per oggetto "Adozione del Piano faunistico provinciale – prima revisione: articolo 5 della legge provinciale 9 dicembre 19991 n. 24 e s.m.";

- vista la deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011 relativa alla definizione degli ambiti territoriali omogenei di cervo, capriolo e camoscio e delle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'ente gestore;
- visto che sul documento "Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio" è stato sentito l'ente gestore;
- visti tutti gli atti richiamati in premessa;

d e t e r m i n a

1. di adottare il documento allegato denominato "Obiettivi e criteri di gestione del capriolo, del cervo e del camoscio", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di fissare il periodo di validità dei progetti pluriennali in cinque anni (2016-2020).

LVA

IL DIRIGENTE
f.to dott. Maurizio Zanin

**Allegato parte integrante**
Documenti di programmazione e gestione

# OBIETTIVI E CRITERI DI GESTIONE DI CAPRIOLO, CERVO E CAMOSCIO

## DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'Ente gestore deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

1. il progetto pluriennale;
2. la relazione annuale sui risultati del prelievo, sui censimenti e sulle eventuali modifiche al programma di prelievo dell'anno;
3. la relazione di fine periodo;
4. la ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo.

Tutti i documenti devono essere forniti all'amministrazione provinciale sia su supporto cartaceo che informatico (formato .xls, .doc, o formati aperti).

**1) Progetto pluriennale**
Il progetto pluriennale è predisposto dall'Ente gestore della caccia ed è approvato dal Comitato faunistico provinciale.
Il progetto pluriennale analizza lo *status* delle popolazioni e dichiara gli eventuali obiettivi, ulteriori rispetto a quelli previsti di seguito per ciascuna specie, che si intendono raggiungere negli anni di validità per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali.
Il Progetto pluriennale contiene:

- ✓ il sintetico inquadramento territoriale;
- ✓ l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
  - areale occupato dalla popolazione;
  - ricognizione sulla *status* della popolazione;
  - struttura della popolazione in termini di *sex ratio* e classi di età;
  - descrizione del trend riscontrato nelle operazioni di censimento;
  - dati in merito all'andamento delle mortalità naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;
  - informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
- ✓ breve analisi storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età), con analisi del grado di completamento dell'assegnazione;
- ✓ la descrizione di dettaglio delle metodologie di monitoraggio che si intendono adottare;
- ✓ la formulazione degli obiettivi del piano in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- ✓ la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- ✓ la descrizione dei criteri su cui è impostata la ripartizione dei capi tra riserve di caccia;

- ✓ i programmi di prelievo per ciascun anno di durata del piano pluriennale, comprensivi sia del prelievo autunnale che dell'eventuale prelievo primaverile-estivo, utilizzando i prospetti concordati con il Servizio Foreste fauna e specificando:
  - lo schema matematico di ripartizione, unico per tutti gli ambiti territoriali, che indichi gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti nelle classi di sesso e di età, tenendo conto che essi di norma sono fatti all'unità più vicina;
  - la loro articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri di seguito indicati;
  - la loro eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo;

Nel Progetto è contenuto ogni ulteriore elemento ritenuto utile a definire lo *status* della popolazione.

**2) Relazione annuale**

Ogni anno è predisposta una relazione che riporta per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria e i risultati dei censimenti dell'anno in corso.
Essa contiene, inoltre, le eventuali proposte di modifica del programma di prelievo annuale specifiche per ogni ambito omogeneo.

- ► Gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria sono riassunti attraverso:
  - la descrizione del livello di raggiungimento degli obiettivi dichiarati nel progetto pluriennale;
  - la descrizione delle eventuali problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del piano di abbattimento;
  - il calcolo dei correttivi applicati alla stagione venatoria successiva.

  I dati numerici, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste fauna.
  Relativamente all'applicazione dei correttivi, in caso di inadempienza dell'Ente gestore la correzione è imposta d'ufficio dal Servizio Foreste e fauna che la notifica all'Ente gestore.
  Restano ferme le modalità per la verifica e il controllo del programma di prelievo e dei capi prelevati (art. 4 e 5 dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011 e ss. mm.).

- ► I risultati dei censimenti dell'anno sono riassunti attraverso:
  - la descrizione dei criteri e dei metodi adottati per la realizzazione dei censimenti;
  - l'indicazione del periodo di realizzazione dei conteggi;
  - la descrizione delle eventuali difficoltà riscontrate e soluzioni messe in campo o proposte;
  - il conteggio complessivo degli animali avvistati;

I risultati dei monitoraggi, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono sintetizzati utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.
Le schede utilizzate dall'ente gestore per la registrazione dei capi censiti sono tenute a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo.

- L'eventuale proposta di modifica del programma di prelievo annuale per ogni ambito territoriale è strutturata per numero, sesso e classi di età.

  La procedura in caso di modifica è la seguente:
  - diminuzione del piano di abbattimento previsto nel progetto pluriennale. Il prelievo programmato nel progetto pluriennale può essere ridotto per diverse cause (ad esempio, per inverni particolarmente rigidi, per problemi sanitari o per l'esito negativo dei censimenti). In questo caso, pur restando fermi gli obiettivi del progetto pluriennale, potrà essere ridefinito il piano di prelievo annuale indicando le motivazioni della scelta;
  - aumento del piano di abbattimento previsto nel progetto pluriennale. Il prelievo annuale programmato nel progetto pluriennale può essere aumentato nei casi in cui attraverso le nuove operazioni di censimento si dimostri un incremento delle consistenze. In questo caso il progetto pluriennale deve essere sottoposto nuovamente all'approvazione del Comitato Faunistico Provinciale con una relazione accompagnatoria che esponga in modo dettagliato le motivazioni poste alla base della scelta.

Nel caso del camoscio all'interno degli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica, la Relazione contiene la proposta di adeguamento dei programmi di prelievo alla "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" che segue l'iter di approvazione previsto dalla deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni.

**3) Relazione di fine periodo**

La "Relazione di fine periodo" contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto pluriennale per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo.
In particolare, nella relazione è descritto il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, valutato in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento.
I dati numerici che descrivono la situazione a fine periodo a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.

**4) Ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo**

Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le riserve che ne fanno parte.
Il programma ripartito per riserva è distinto per sesso e classi di età.
Sia per il prelievo autunnale che per l'eventuale prelievo primaverile-estivo, la prima ripartizione e le eventuali successive modifiche devono essere trasmesse al Servizio

Foreste e fauna utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Foreste fauna. La trasmissione deve avvenire almeno 7 giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria o dell'inizio della validità della nuova ripartizione. Inoltre, la ripartizione deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo. La quota di accantonamento, fissata a livello di ambito territoriale omogeneo (ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011 e ss. mm. ), non può superare il 2% dei capi lordi assegnati con un minimo di 3 capi.

## CAPRIOLO

### A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- favorire la diffusione della specie in tutti gli habitat potenzialmente idonei, come individuati nel Piano faunistico provinciale, tenendo in debito conto i possibili effetti negativi sulle altre componenti ecosistemiche, sulla sicurezza stradale e i danni all'agricoltura;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della *sex ratio* (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione;

### B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del capriolo si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

**1) Ricognizione dello *status* della popolazione**

La valutazione dello status delle popolazione è effettuata analizzando criticamente i dati scaturiti dai diversi metodi di ricognizione indicati di seguito.
Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito. Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel Progetto pluriennale.

a) Cerca su settori di osservazione;
b) Conteggio notturno primaverile col faro;
c) Analisi critica dell'andamento degli abbattimenti.

a) **Cerca su settori di osservazione**

La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori ciascuno esaminato simultaneamente da uno o più osservatori fissi e/o mobili. Gli osservatori fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contando tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni (per gli osservatori fissi) che i percorsi (per gli osservatori mobili) devono essere riportati su di un'apposita cartografia e rimanere invariati negli anni.
Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere, un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni possa costituire un indice relativo di abbondanza.

Per ogni settore devono essere previste più ripetizioni (non meno di 3), effettuate in primavera, prima del rigoglio vegetativo e dopo la crescita della prima erba e dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni dovrà essere tenuta in considerazione quella che ha dato l'esito migliore (massimo numero di animali osservati).
La dimensione della superficie di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area che può corrispondere ad un singolo prato o essere estesa fino a circa 100-300 ha nelle zone più aperte.
L'elenco delle aree campione, la loro superficie e la loro localizzazione cartografica devono essere riportati nel Progetto pluriennale.
L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

b) **Censimenti primaverili notturni con il faro**
In concomitanza con i censimenti notturni con il faro effettuati al cervo, sono conteggiati anche i caprioli contattati. In questo caso è effettuata la stima dell'Indice Chilometrico di Abbondanza ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli;
L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione del cervo.
Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in tutto il Distretto contemporaneamente in un'unica sessione di censimento.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di capriolo avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni Distretto faunistico e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

c) **Analisi critica degli abbattimenti**
Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
L'analisi di minima richiesta consiste:

- nel rapportare, con apposita tabella e grafico, il numero di caprioli (in particolare maschi) abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° caprioli abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti;

- nel verificare il numero di capi maschi di quattro e più anni abbattuti nel periodo di validità del progetto pluriennale. E' considerato indicativo ai fini della verifica della struttura della popolazione, che il loro numero raggiunga il 25% dei maschi di I classe complessivamente abbattuti nell'ambito territoriale omogeneo nel periodo di validità del progetto.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.
I dati desunti dai tre metodi citati costituiscono la base minima per la programmazione della specie e per valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento.
Il conteggio primaverile su settori di osservazione e notturno con il faro sono la base sulla quale formulare il programma di prelievo. Mentre l'insieme delle informazioni che scaturiscono dai metodi di censimento e dall'analisi del prelievo forniscono indicazioni per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di struttura.

**2) Predisposizione dei programmi di prelievo**
I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- tendenza rilevata nei censimenti;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di struttura di popolazione;

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti al punto 1.
Il prelievo e la sua struttura in ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti.
Il prelievo in ciascun ambito territoriale omogeneo (Distretto faunistico) deve essere modulato in funzione dell'obiettivo individuato nel progetto pluriennale di ciascun ambito territoriale omogeneo.
Ai fini del prelievo non sono considerati i capi censiti nelle aree demaniali, nelle Riserve naturali, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle aziende faunistico venatorie.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – II classe – (1 anno);
  maschi subadulti e adulti– I classe – (2 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio.* Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale della classe maschile (M) non superiore al 40% dell'assegnazione totale.

All'interno delle classi di sesso, la ripartizione per classi di età è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di prima classe assegnato sia compreso tra il 40% e il 60% dei maschi totali.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del capriolo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano maschi e femmine di un anno, con preferenza per i soggetti scadenti;
- il prelievo può interessare maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

**3) Realizzazione dei programmi di prelievo**

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su apposti registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale **ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.**

E' possibile ridefinire in diminuzione il piano di prelievo annuale, notificandolo al Servizio Foreste e fauna entro le prime due settimane dall'apertura della caccia alla specie.

**4) Criteri di calcolo dei correttivi.**

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo prevede l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

a) completamento del piano maschile;
b) il rispetto delle classi maschili;
c) la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento maschile.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- riduzione del 30% del programma di prelievo se il prelievo maschile è stato inferiore del 25% rispetto a quello assegnato;
- riduzione di un maschio per ogni maschio di I classe abbattuto in eccesso rispetto all' assegnazione;

- riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale dell' 80% dell'abbattuto maschile;
- se il piano di prelievo maschile non è incrementato rispetto ai livelli dell'assegnazione lorda del 2015, riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale del 70% dell'abbattuto maschile;
- riduzione di due maschi per ogni maschio abbattuto in esubero rispetto all'assegnazione complessiva.

Le penalità applicate per il non completamento del piano di prelievo, per il mancato rispetto delle classi maschili, per il mancato prelievo di femmine e piccoli e per gli abbattimenti in esubero di maschi sono cumulative.
Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.
Se il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione non è corretto, se ne terrà conto nella predisposizione del programma di prelievo della prima stagione del periodo successivo.

Nel calcolo del correttivo per gli abbattimenti in esubero di I classe maschile rispetto all'assegnazione di distretto faunistico non sono considerati:

- i capi il cui abbattimento in esubero è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario ed i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti "confondibili" ovvero gli animali il cui trofeo non presenta evidenti ramificazioni e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza non superiore a 10 cm).

Nel caso in cui sia abbattuto un capo "confondibile", il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque, la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è effettuata dal sottocomitato e, qualora confermato capo "confondibile", esso sarà considerato di un anno.

**5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.**
La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti per ciascun ambito territoriale omogeneo e per l'intera provincia, è condotta al temine dell'ultima stagione venatoria ed è verificata utilizzando le metodi di ricognizione indicati al punto 1:

- se gli indicatori non confermano il buono *status* della popolazione, è prevista la riduzione o il mantenimento nel successivo progetto pluriennale del programma di prelievo;
- se la percentuale di maschi adulti di quattro e più (4+) anni calcolata sul totale degli abbattimenti di I classe maschile del periodo è inferiore al 25%, nei successivi tre anni di gestione la percentuale di maschi di prima classe assegnati non può superare il 45%.

## CERVO

### A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- diffondere la specie negli habitat vocati, tenendo in debito conto i possibili impatti arrecati dalla specie stessa sulle altre componenti degli ecosistemi, sulla rinnovazione forestale, sulle attività economiche di interesse agricolo e sulla sicurezza stradale; correggere gli eventuali squilibri dovuti ad una distribuzione disomogenea fra i diversi ambiti territoriali e al loro interno;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della sex ratio (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione nelle aree vocate;
- contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati, dove la consistenza dei cervi possa generare gli impatti ricordati al primo punto.

### B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del cervo si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. strumenti di corretta conservazione e gestione della specie;
3. predisposizione dei programmi di prelievo;
4. realizzazione dei programmi di prelievo;
5. calcolo dei correttivi;
6. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

#### 1) Ricognizione dello *status* della popolazione

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito. Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel Progetto pluriennale.

**a) conteggio notturno primaverile con il faro;**
**b) analisi critica dell'andamento dei prelievi;**
**c) altri metodi.**

**a) Conteggio notturno primaverile con il faro**

Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti 4 settori:

1. area 1: distretti Val di Sole, Alta Val Di Non, Sinistra e Destra Val di Non;
2. area 2: distretti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige);
3. area 3: distretti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pine'-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra;
4. area 4: distretti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1 e 2 e i settori 3 e 4 deve essere garantita la contemporaneità di almeno una delle operazioni.
Inoltre, si deve evitare che le operazioni svolte nei settori 1 e 2, così come quelle dei settori 3 e 4, siano effettuate a distanza maggiore di 7-10 giorni.
I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo distretto faunistico.
L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione. In linea generale sono mantenuti i transetti già eseguiti nel precedente periodo per mantenere la serie storica dei dati e consentire il confronto con gli anni precedenti.
Il rilievo mediante conteggio notturno primaverile con faro (su tutti i percorsi individuati) è ripetuto tre volte nel corso della primavera.
Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige.
In tal senso non dovrà essere valutato il numero massimo di cervi osservati in un singolo distretto ma sull'intera estensione del territorio sottoposto a conteggio.
L'Ente gestore della caccia coordina le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di cervi avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di cervi avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

**b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi**
Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
L'analisi di minima richiesta consiste nel rapportare, con apposita tabella e grafico, il numero di cervi abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° cervi abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti.
I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

I dati desunti dai due metodi citati costituiscono la base minima sulla quale valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento.
Il conteggio primaverile con il faro è la base sulla quale effettuare le stime di presenza necessarie per formulare il programma di prelievo.

**c) Altri metodi**

Oltre ai criteri minimi e obbligatori sopra riportati, di seguito sono elencate ulteriori possibili metodologie utilizzabili per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni:

1. Censimenti al bramito;
2. Censimenti estensivi estivi e/o invernali (block census).

**2) Strumenti di corretta conservazione e gestione della specie**

**a) Tutela delle aree di bramito**

Per favorire la progressiva diffusione del cervo nelle aree vocate e per garantire una distribuzione il più possibile omogenea delle popolazioni (compatibilmente con gli impatti arrecati alle attività di interesse economico), appare necessario assicurare la disponibilità di una rete diffusa di aree in cui le popolazioni possano godere di sufficiente tranquillità.

Tali aree, denominate "aree di rispetto" o "aree di bramito", devono essere individuate all'interno del territorio vocato e distribuite in modo da favorire una presenza della specie in linea con gli obiettivi del distretto faunistico.

Con questi obiettivi, in ciascun distretto faunistico va prevista l'istituzione come "area di bramito" di una porzione di territorio pari ad almeno il 5% dell'area di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del cervo ricavata da "*Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento*" (Mustoni *et. al*, doc. int. del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Ogni area di bramito deve avere dimensioni minime di 150 ha ed essere compresa nell'areale di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del cervo di cui sopra.

Nelle aree di bramito è vietata la sola attività venatoria al cervo per tutta la durata della stagione venatoria e per tutta la durata del piano pluriennale.

Il Piano Pluriennale contiene la valutazione delle aree di bramito individuate nel periodo precedente. In base ai risultati scaturiti da questa valutazione, è proposto il loro mantenimento, la loro sostituzione con aree ritenute più idonee o la loro soppressione.

Nel periodo di validità del piano pluriennale possono essere proposti solo:

- leggeri adeguamenti, relativi alla superficie e al perimetro, funzionali alla risoluzione di problemi socio gestionali dell'ambito territoriale omogeneo;
- aggiunta di nuove aree di bramito.

In alternativa all'istituzione delle aree di bramito è prevista una pausa cinegetica (sospensione della caccia alla specie) dal 20 settembre al 10 ottobre.

Il Piano Pluriennale contiene l'opzione prescelta per ciascun ambito territoriale omogeneo.

Anche in assenza dell'istituzione delle aree di bramito, la pausa cinegetica non va prevista, a partire dalla stagione venatoria 2017-2018, negli ambiti in cui si persegue il contenimento della specie: Adige Destra, Cembra, Sarca e Trento.

**b) Diversificazione della gestione in sub aree**

Nei casi in cui all'interno di un ambito territoriale omogeneo esistano evidenti gradienti di idoneità ambientale e/o situazioni peculiari legate ai danni all'agricoltura e al pericolo degli investimenti stradali possono essere valutate forme di gestione differenziate per sub ambiti. Tali forme di gestione differenziata mantengono come

riferimento gli obiettivi individuati nei punti precedenti. L'eventuale differenziazione della gestione in sub aree è motivata nei documenti di programmazione venatoria, tenendo fermo, in ogni caso, l'obiettivo (gli obiettivi) dell'ambito espresso nel successivo punto 3 del presente documento.

**3) Predisposizione dei programmi di prelievo**

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione;

Nel passaggio dal numero minimo di cervi presenti (conteggiati) al numero di cervi stimati durante il periodo primaverile è possibile applicare tassi di sottostima che possono variare a seconda delle situazioni locali ambientali e stagionali.
Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti al punto 1. Per la sua definizione è indispensabile il raccordo, tramite l'Ufficio faunistico, con il Parco Nazionale dello Stelvio e le foreste demaniali. La consistenza dell'ambito territoriale omogeneo è al netto dei capi riferibili a foreste demaniali, riserve naturali, Parco Nazionale dello Stelvio e aziende faunistico venatorie.
L'entità del prelievo e la sua ripartizione in classi di età per ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in funzione dell'analisi critica della serie storica dei censimenti, degli obiettivi gestionali generali e di quelli di seguito indicati.
Il tasso di prelievo non può superare il 30% della consistenza stimata, salvo situazioni particolari, descritte nel progetto pluriennale, legate alla necessità di stabilizzare o contenere la popolazione del cervo.

a) Ai fini prettamente gestionali sono stabiliti, per i diversi ambiti in cui si articola il territorio provinciale, degli obiettivi che, pur considerando i diversi gradienti di idoneità ambientale, tengono conto delle necessarie esigenze di mediazione tra le possibilità offerte dall'ambiente, gli aspetti ecosistemici e quelli sociali, con particolare riferimento ai danni all'agricoltura e al bosco, all'utilizzo del territorio, agli investimenti stradali, ecc. Pertanto, negli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Trento e Cembra gli obiettivi gestionali tengono conto della necessità di limitare la presenza della specie; negli ambiti territoriali Tesino, Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Pergine-Pinè-Val dei Mocheni, Val di Non destra e Val di Non sinistra, Alta Val di Non, Val di Sole gli obiettivi di gestione tengono conto della necessità di contenere la popolazione sotto le capacità portanti dell'ambiente naturale ma comunque di assicurare un'equilibrata articolazione della struttura di popolazione; per i restanti ambiti, gli obiettivi, pur tenendo conto dei condizionamenti sopra riportati, sono rivolti a mantenere una popolazione ben strutturata per classi di età e in equilibrio con il contesto ambientale. Per quanto sopra, l'obiettivo di consistenza del quinquennio è specificato nella tabella seguente:

| Tipologia di gestione | AMBITO TERRITORIALE OMOGENO | OBIETTIVO DI CONSISTENZA DEL QUINQUENNIO |
|---|---|---|
| b1 | Adige destra | Stabilità |
| b1 | Cembra | Stabilità |
| b1 | Sarca | Stabilità |
| b1 | Trento | Stabilità |
| b2 | Adige sinistra | Stabilità |
| b2 | Giudicarie | Stabilità |
| b2 | Chiese | Crescita |
| b2 | Fassa | Stabilità |
| b2 | Fiemme | Stabilità |
| b2 | Ledro | Crescita |
| b2 | Primiero | Decremento |
| b2 | Rendena | Crescita |
| b3 | Tesino | Crescita |
| b3 | Alta Val di Non | Stabilità |
| b3 | Val di Sole | Stabilità |
| b3 | Bassa Valsugana | Stabilità |
| b3 | Alta Valsugana | Stabilità |
| b3 | Pergine, Pine', V. dei Mocheni | Stabilità |
| b3 | Val di Non destra | Stabilità |
| b3 | Val di Non sinistra | Stabilità |

Negli ambiti territoriali Alta Val di Non e Val di Sole la presenza del cervo risente della vicinanza del Parco Nazionale delle Stelvio. Pertanto l'obiettivo di consistenza trova una sua definizione tenendo conto del particolare contesto in cui si opera.

**b)** E' fissato un ulteriore obiettivo, relativo alla struttura, articolato in modo diverso a seconda dell'ambito territoriale preso in considerazione e il cui raggiungimento è verificato annualmente:

b1) per gli ambiti territoriali Adige Destra, Sarca, Trento, Cembra l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – II classe – (1 anno);
  maschi subadulti ed adulti – I classe - (2 e più anni).

La percentuale massima di capi maschi di I classe assegnati è pari al 55% della classe dei maschi;

b2) per gli ambiti territoriali Giudicarie, Chiese, Fassa, Fiemme, Ledro, Primiero, Adige sinistra e Rendena l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;

- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – III classe – (1 anno);
  maschi subadulti – II classe - (2-6 anni);
  maschi adulti– I classe – (7 e più anni ).

La percentuale massima di capi maschi di II classe (2-6 anni) assegnati è pari al 35% della classe dei maschi.

b3) per gli ambiti territoriali Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Tesino, Pergine Piné Val dei Mocheni, Val di Non Destra, Val di Non Sinistra, Alta Val di Non e Val di Sole la scelta della ripartizione del prelievo in due classi di età maschili, secondo le modalità descritte al punto b1, o in tre classi di età maschili, come riportato al punto b2, è effettuata nel Progetto pluriennale e non può essere modificata successivamente.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.
Negli ambiti elencati ai punti b2 e b3 la struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio*. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di capi della classe M variabile tra il 30% e il 35% dell'assegnazione totale.
Negli ambiti elencati al punto b1 la percentuale di capi della classe M non può superare il 30% dell'assegnazione totale.
Il programma di prelievo annuale è complessivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del cervo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano giovani di un anno sia maschi che femmine, con preferenza per i soggetti scadenti (i giovani maschi di un anno sono scalati dall'assegnazione complessiva dei fusoni);
- i prelievi di norma interessano femmine di due anni visibilmente deperite o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

**4) Realizzazione dei programmi di prelievo**
I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su apposti registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

**5) Criteri di calcolo dei correttivi.**

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- il rispetto delle classi maschili;
- la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'assegnazione delle medesime classi.

I correttivi previsti sono i seguenti:

a) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in tre classi di età, ogni 2 maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della II classe, la successiva stagione venatoria è detratto 1 maschio dalle assegnazioni della medesima classe;

b) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in due classi di età, per ogni 2 maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della I classe, la successiva stagione venatoria è detratto 1 maschio dalle assegnazioni della medesima classe;

c) per ogni due soggetti calvi (femmine e/o piccoli) non abbattuti rispetto all'80% dell'assegnazione complessiva, è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo;

d) per ogni due piccoli non abbattuti rispetto all'80% dell'assegnazione dei piccoli stessi è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo.

I correttivi applicati in base ai criteri enunciati ai punti precedenti sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Nel calcolo dei correttivi per gli abbattimenti in esubero maschili (precedenti punti a) o b) non sono considerati:

- i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti "confondibili", ovvero i capi il cui trofeo non presenta alcuna evidente ramificazione e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza non superiore a 50 cm). Nel caso in cui sia abbattuto un capo con queste caratteristiche, il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è fatta dal sottocomitato e qualora confermato capo "confondibile", esso sarà considerato di un anno.

**6) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.**

La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati è verificata al temine della quinta stagione venatoria considerando l'intero periodo e utilizzando i metodi di ricognizione del punto 1 (lettere a e b). Inoltre si introduce un indicatore inerente la struttura di popolazione rappresentato dal trend dell'età media della componente maschile dei cervi di due e più anni abbattuti nel periodo di gestione, raffrontato con quello del periodo precedente. Analoga valutazione sarà condotta anche per la componente femminile (capi di due e più anni).

## CAMOSCIO

**A) Obiettivi:**
Gli obiettivi principali che devono orientare le attività oggetto di delega gestionale sono i seguenti:

- favorire una equilibrata distribuzione della specie negli ambiti territoriali omogenei e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato;
- mantenere o raggiungere negli ambiti territoriali omogenei un'adeguata struttura di popolazione sia per sesso che per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di I classe di età. A tal fine, per ogni ambito è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di I classe, come di seguito riportato;
- proseguire nel controllo dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri di gestione appositamente definiti dal Comitato faunistico provinciale con propria deliberazione ("Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni). In particolare, detti criteri di gestione sono applicati a livello dei sub-ambiti (zone rogna) appositamente individuati.
  Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto deve essere finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

**B) Criteri di gestione**
La gestione del camoscio si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. criteri di calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti gli obiettivi e i criteri di gestione.

**1) Ricognizione dello *status* della popolazione**
Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle due attività:

**a) realizzazione dei censimenti**
**b) analisi critica dell'andamento dei prelievi.**

a) **Realizzazione dei censimenti**
Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del *Block Census*).
La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano che rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.
Ciascun ambito omogeneo sarà censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale.

Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto pluriennale, correlate alle modalità operative pregresse.
L'Ente gestore comunica ogni primavera il programma dei censimenti che intende realizzare nel corso dell'anno.
L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati devono essere distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine.
Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica".

b) **Analisi critica dell'andamento dei prelievi.**

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

**2 Predisposizione dei programmi di prelievo**

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- variazione del numero dei giovani contati;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (III classe) contati. Il tasso di prelievo di norma non supera il 15% degli animali contati, salvo situazioni particolari, descritte all'interno del Progetto pluriennale (censimento autunnale, applicazione della strategia per il contenimento della rogna sarcoptica...).
Nella tabella successiva è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di I classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di I classe che deve essere raggiunta nel corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del quinquennio).

| Ambito territoriale omogeneo | Obiettivo di consistenza | Obiettivo di prima classe (%) |
|---|---|---|
| ADAMELLO | crescita | 30 |
| ALA | stabilità | 26 |
| BALDO | crescita | 25 |
| BONDONE - STIVO | stabilità | 25 |
| BRENTA | stabilità | 30 |
| CADRIA - ALTISSIMO | crescita | 26 |
| CIMA D'ASTA | crescita | 28 |
| CROCE | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| DESTRA CHIESE | crescita | 30 |
| DESTRA FASSA | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| DESTRA VALSUGANA | stabilità | 25 |
| LAGORAI | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| LATEMAR | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| LEDRO | crescita | 24 |
| MADDALENE | crescita | 30 |
| MISONE - CASALE | stabilità | 22 |
| MONTE CORNO | stabilità | 21 |
| PAGANELLA | stabilità | 23 |
| PALE DI SAN MARTINO | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| PANEVEGGIO | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| PASUBIO | stabilità | 29 |
| PRESANELLA | crescita | 30 |
| RABBI | stabilità | 30 |
| REDIVAL | stabilità | 30 |
| SINISTRA FASSA | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| SINISTRA NOCE | crescita | 28 |
| VETTE FELTRINE | applicazione strategia rogna sarcoptica | |
| VIGOLANA | stabilità | 26 |

Negli ambiti territoriali omogenei "Sinistra Noce", "Vette Feltrine", "Monte Corno" e "Maddalene", la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.

Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle riserve naturali provinciali ed alle aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell'obiettivo riportato alla lettera a), ovvero favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l'ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare per ciascun anno la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo.
Per gli ambiti e i sub-ambiti (zone rogna) territoriali omogenei interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica l'applicazione annuale della "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" è proposta in seno al "gruppo di lavoro" (art. 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 e ss.mm.). Essa è riportata nella Relazione annuale ed è ratificata dal Comitato faunistico provinciale.
Per la ripartizione delle assegnazioni sono individuate le seguenti classi di sesso ed età:

| CLASSE | ETÀ MASCHI | ETÀ FEMMINE |
|---|---|---|
| **Piccoli** | nati dell'anno | |
| **Terza** | un anno | |
| **Seconda** | dai 2 ai 5 anni compresi | dai 2 ai 10 anni compresi |
| **Prima** | 6 anni e più | 11 anni e più |

L'assegnazione di animali della classe dei piccoli è facoltativa.
La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.
La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età deve tenere conto dell'obiettivo di cui al punto b) che consiste nel raggiungimento o nel mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. L'assegnazione complessiva della prima classe (maschi e femmine) non può superare il 30% dell'assegnazione totale, salvo caso particolari debitamente motivati nel progetto pluriennale.
Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.
Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione dei correttivi di seguito indicati.

È possibile ridefinire il piano di prelievo annuale nelle aree faunistiche che eseguono il censimento nell'estate dello stesso anno, nel caso di forti variazioni del numero di capi contati. Le variazioni del piano di prelievo, accompagnate da una relazione esplicativa, sono consegnate entro il 30 agosto e seguono due diversi iter:
- se in diminuzione, il nuovo piano di prelievo, con la relazione, è trasmesso al Servizio Foreste e fauna;
- se in aumento, il nuovo piano di prelievo, con la relazione, è sottoposto al Comitato faunistico provinciale per l'approvazione.

**3 Realizzazione dei programmi di prelievo**
I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di

caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.
Nei casi in cui non sia prevista dal progetto pluriennale l'assegnazione per la classe dei piccoli, il loro abbattimento è comunque consentito, a discrezione dell'"esperto accompagnatore" o dell'agente di vigilanza, nei casi di seguito specificati
a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui questo appaia visibilmente menomato o deperito;
b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti.

In tali casi il piccolo non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - Sezione di Trento; per il medesimo sarà comunque compilato l'apposito cartellino di controllo.

Negli eventuali casi di abbattimento accidentale (erroneo) di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani, ma non costituisce penalità in caso di esubero della III classe.

**4. Criteri di calcolo dei correttivi**

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.
I correttivi agiscono su:
a) difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei;
b) difformità rispetto agli abbattimenti di II e III classe di età, distintamente per maschi e femmine.

I correttivi previsti sono i seguenti:

a) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito;
b) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda classe e della terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente:
   - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda e della terza classe, distintamente per i due sessi;
   - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è uguale o superiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33% della sola II classe femminile;
   - se i capi di I classe abbattuti superano quelli assegnati (considerando distintamente maschi e femmine), è prevista una detrazione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola I classe;

- non rientrano nel calcolo dei correttivi i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi dei precedenti punti a) e b) sono cumulativi.
Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.
Qualora il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione (quinquennio) non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011 ha individuato gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione (ai sensi dell'articolo 28 della l.p. 24/91). Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'Ente gestore della caccia che ha previsto la costituzione delle consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi ed il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Foreste e fauna in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del camoscio.

**5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.**
La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati è verificata al temine della quinta stagione venatoria considerando l'intero periodo e utilizzando gli indicatori del punto 1.

Costituiscono parte integrante del presente atto:

1 Documenti di programmazione e gestione

IL DIRIGENTE
f.to MAURIZIO ZANIN